

Q & A

Proteggiamo gli squali mako dell'Atlantico Settentrionale

Quanto è grave la situazione? Il calo della popolazione degli squali mako nell'Atlantico Settentrionale è una delle più gravi emergenze in materia di conservazione degli squali. La specie è vittima di un'intensa sovrappesca ed è destinata a scomparire. Ci vorranno decenni prima di vedere i segni di una ripresa anche se le catture saranno immediatamente ridotte al minimo.

Che cosa bisogna fare? Gli scienziati dell'ICCAT suggeriscono l'imposizione del divieto assoluto di trattenere a bordo gli squali mako pescati accidentalmente nell'Atlantico Settentrionale, senza alcuna eccezione, accompagnato da misure per ridurre la mortalità in caso di cattura accidentale.

Quanto tempo hanno avuto i paesi per valutare questo parere? Gli scienziati dell'ICCAT hanno espresso la loro preoccupazione sulla vulnerabilità degli squali mako più di dieci anni fa. Nel 2008, hanno definito gli squali mako una delle specie più minacciate dalla sovrappesca con i palangari nell'Atlantico. E sono già passati quattro anni dalla presentazione della prima raccomandazione scientifica relativa al divieto assoluto di trattenere a bordo gli squali mako nell'Atlantico Settentrionale (2017). Infine, nel 2019, a seguito di una nuova valutazione, hanno ribadito il parere già espresso.

Che cosa ha fatto l'ICCAT per proteggere gli squali mako? Nel 2017, l'ICCAT ha adottato una complicata serie di restrizioni sulla pesca agli squali mako che non rispecchia - per difetto - il parere espresso dagli scienziati. Nel 2019 gli scienziati dell'ICCAT hanno dimostrato che le misure erano inadeguate a fermare la sovrappesca, e ancor meno a consentire una ripresa della specie e hanno ripresentato il parere già espresso in precedenza. Da allora l'ICCAT discute sui passi da compiere ma non è ancora giunto a un accordo.

Il divieto di trattenere esemplari di squali mako rappresenta un grosso passo avanti per l'ICCAT? Questo divieto è di gran lunga la misura di protezione degli squali più comune e più specifica adottata dalle Organizzazioni regionali per la gestione della pesca (ORGP) di tutto il mondo. Dal 2009, l'ICCAT ha imposto questo divieto per gli squali volpe occhione, gli squali longimani, gli squali pelagici e diverse specie di squali martello. L'ICCAT ha adottato le suddette misure sulla base d'informazioni molto più scarse rispetto a quelle oggi disponibili sugli squali mako.

Che cosa rende speciali gli squali mako? Grazie a dati relativamente a lungo termine sulle catture e a valutazioni internazionali regolari e di qualità, oggi disponiamo di maggiori

informazioni sugli squali mako dell'Atlantico settentrionale rispetto ad altre popolazioni di squali oceanici. Gli squali mako sono una delle specie più preziose dal punto di vista economico, apprezzate sia per la pesca sportiva sia come alimento. Questa specie presenta tassi di crescita molto lenti. Le femmine raggiungono la maturità a 20 anni. Le cucciolate di un massimo di 18 cuccioli hanno una gestazione di 18 mesi.

Il divieto è una misura sufficiente? Non si potrebbe pensare ad aree chiuse, modifiche delle attrezzature da pesca, ecc? Gli scienziati raccomandano il divieto in quanto "misura immediata più efficace" per fermare la sovrappesca e ricostituire la popolazione. Gli scienziati hanno anche suggerito l'adozione di misure accessorie per ridurre la mortalità associata alle catture accidentali, ma non si sono ancora espressi in maniera specifica relativamente alle modifiche delle attrezzature da pesca né alle chiusure per periodi/zone, ecc. E mentre i Paesi si adopereranno per chiedere altri pareri sulle misure per la riduzione delle catture accessorie, è imperativo che l'ICCAT adotti immediatamente la raccomandazione principale degli scienziati, che prevede il divieto assoluto di trattenere gli squali mako. Il divieto, che rappresenta il fulcro del parere degli scienziati, è essenziale per arrivare a una sostanziale riduzione della mortalità, condizione necessaria per invertire la tendenza al declino degli squali mako dell'Atlantico Settentrionale.

Il divieto dell'ICCAT è applicabile? Tutte le restrizioni internazionali sulla pesca dipendono da una loro applicazione corretta da parte degli Stati membri dell'ICCAT, vale a dire dall'adozione tempestiva di misure integrative nazionali, dal controllo del rispetto delle misure e dal sanzionamento delle infrazioni. Uno dei vantaggi principali del divieto suggerito è la sua semplicità, che favorisce l'applicazione da parte dei governi e facilita la partecipazione di cittadini e ONG nel ruolo di potenziali assistenti ai controlli.

E gli squali mako che sono ributtati in mare quando sono già morti? Il parere espresso dagli scienziati dell'ICCAT si basa su scenari di cattura che considerano tutte le fonti di mortalità, compresi i rigetti di pesci già morti. Il divieto assoluto è considerato il sistema più efficace non solo per la sua estrema semplicità di applicazione ma anche per la sopravvivenza post-rilascio relativamente alta degli squali mako, (fino al 77%). Per sfruttare al meglio questo fattore chiave, è essenziale incentivare i rilasci rapidi laddove non fosse possibile evitare completamente la cattura di squali mako. Oggi, le eccezioni allo sbarco di squali mako morti creano incentivi a pratiche di pesca irresponsabili che causano stress e aumentano la mortalità.



Il divieto sui rigetti imposto dalla UE prevede che i pescatori sbarchino gli squali mako? In vista dell'applicazione dei divieti al trattenimento a bordo già adottati dall'ICCAT, l'UE ha catalogato come specie proibite gli squali volpe occhione, gli squali longimani, gli squali pelagici e diverse specie di squali martello, esentandoli di conseguenza dagli obblighi di sbarco previsti dalla UE. I pescatori quindi devono liberare tempestivamente gli esemplari di queste specie e registrare i rigetti. Lo stesso dovrebbe essere fatto per gli squali mako.

Cosa c'entra la Lista CITES del 2019 con gli squali mako? Tutti i membri dell'ICCAT sono anche firmatari della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e fauna minacciate di estinzione (CITES) e di conseguenza sono obbligati a garantire che gli squali mako esportati (compresi gli sbarchi da acque internazionali) provengano da attività di pesca legali e sostenibili. Sebbene l'Unione Europea possa contare su un gruppo di esperti incaricati di dare indicazioni al riguardo, i regolamenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla CITES sono di competenza delle autorità nazionali. Alla fine del 2020, il gruppo di esperti della UE ha deciso la cessazione di tutti gli sbarchi degli squali mako dell'Atlantico Settentrionale. I Paesi europei più importanti in termini di sbarchi di squali mako - Spagna e Portogallo - hanno vietato lo sbarco di squali mako provenienti da acque internazionali; la Spagna ha anche vietato la pesca in acque nazionali e la vendita delle scorte. La Gran Bretagna (GB) ha stabilito che il commercio degli squali mako dell'Atlantico Settentrionale non è più sostenibile.

Che cosa c'entra la lista del 2008 della CMS/Convenzione di Bonn con gli squali mako? Circa la metà dei membri dell'ICCAT sono anche firmatari della Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici (CMS). La lista dell'Appendice II della CMS obbliga i firmatari a cooperare ai fini della conservazione regionale. Tuttavia, nonostante le ripetute richieste da parte delle ONG, i membri di CMS-ICCAT hanno fatto pochissimo per promuovere il riconoscimento e il rispetto degli impegni della CMS attraverso le azioni dell'ICCAT.

Il divieto dell'ICCAT sugli squali mako potrebbe ostacolare la ricerca scientifica? A tutt'oggi, le proposte relative a un divieto dell'ICCAT hanno sempre previsto delle eccezioni per la raccolta di campioni biologici dagli squali mako morti (come del resto è previsto per altre specie di squali coperte da divieto). La lista CITES del 2019 ha inserito nuovi requisiti per ottenere i permessi per il trasporto di campioni di squali mako.

Quali Paesi sono in prima linea nella battaglia a favore dell'imposizione del divieto sugli squali mako? A tutt'oggi, il Canada e il Senegal hanno sostenuto due volte gli inviti rivolti all'ICCAT affinché ascolti il parere degli scienziati sull'imposizione di limiti sugli squali mako, che prevedono il divieto assoluto di trattenere gli esemplari pescati accidentalmente nell'Atlantico Settentrionale. Il Canada inoltre, nel 2020 è passato dalle parole ai fatti vietando in maniera unilaterale la possibilità di trattenere gli squali mako catturati accidentalmente nell'Atlantico Settentrionale e sta attualmente studiando gli effetti del divieto.

Quali altri Paesi hanno pubblicamente appoggiato questa strategia? Angola, Egitto, El Salvador, Gabon, Gambia, Guatemala, Liberia, Panama, Taiwan, e GB hanno co-sponsorizzato le proposte basate sul parere degli scienziati avanzate da Canada e Senegal. Cina, Guinea Bissau, Giappone, Norvegia e Uruguay hanno espresso il loro sostegno in aula.

Quali sono i Paesi che si oppongono maggiormente all'adozione da parte dell'ICCAT del divieto sugli squali mako?

L'UE e gli Stati Uniti hanno presentato a più riprese proposte alternative relative agli squali mako che prevedono sostanziali eccezioni per lo sbarco dei mako, che sono però contrarie ai pareri scientifici. Nel frattempo, l'UE e gli Stati Uniti hanno applicato i divieti ad almeno altre 20 specie di squali atlantici meno pregiati e hanno proposto azioni simili alle ORGP di tutto il mondo. Il Marocco si è attestato al secondo posto per quanto riguarda gli sbarchi di squali mako dell'Atlantico Settentrionale ma non ha reso nota la sua posizione sul divieto dell'ICCAT dopo aver ottenuto dall'ICCAT nel 2017 esenzioni sulle dimensioni degli squali mako per i pescherecci <12-metri.

Che cosa dobbiamo fare adesso? I membri dell'ICCAT stanno esaminando la loro posizione sugli squali mako in vista della data ultima per la presentazione di una proposta, fissata al 14 maggio e dei negoziati formali in calendario dal 6 all'8 giugno. Per ridurre al minimo i danni e permettere il raggiungimento di un accordo interessionale in seno all'ICCAT per la protezione degli squali mako dell'Atlantico Settentrionale, è necessario convincere i membri dell'ICCAT (in particolare l'UE e gli US) a fare quanto segue:

- Sostenere (l'ideale sarebbe una cosponsorizzazione) e promuovere pubblicamente i limiti indicati dagli scienziati e sostenuti dal Canada, Senegal e da altri durante le precedenti riunioni dell'ICCAT
- Prepararsi all'adozione di un divieto nazionale sugli sbarchi e il commercio, e
- Incoraggiare altri membri dell'ICCAT a fare lo stesso.

Come s'inserisce tutto questo in un contesto più ampio?

L'armonizzazione di garanzie complementari basate sulle evidenze scientifiche tra industrie della pesca e autorità che si occupano di tutela dell'ambiente a livello nazionale e internazionale non è essenziale solo per salvare gli squali mako ma può rappresentare un esempio importante per la conservazione di tante altre specie di squali e di razze.

Qual è la situazione in sintesi? La popolazione di squali mako dell'Atlantico Settentrionale è in forte calo a causa della sovrapesca praticata in diversi Paesi. Continuare gli sbarchi di esemplari di una popolazione a rischio:

- Va contro il parere degli scienziati che parlano di una politica di "rilascio immediato" senza eccezioni
- Crea incentivi a pratiche di pesca irresponsabili che causano stress e assicurano la mortalità, e
- Ritarda ulteriormente una ripresa che già si annuncia pluridecennale.

Il divieto di trattenere gli squali mako dell'Atlantico Settentrionale pescati accidentalmente suggerito dagli scienziati dell'ICCAT:

- Si basa su scenari che considerano tutte le possibili fonti di mortalità, compresi i rigetti di esemplari morti
- È ritenuto il mezzo più efficace per arrivare a una drastica e necessaria riduzione del numero di esemplari pescati
- Prende in considerazione la sopravvivenza relativamente alta che segue la liberazione degli esemplari pescati accidentalmente, e
- E' vitale per eliminare gli incentivi alla caccia e all'uccisione degli esemplari di questa preziosa specie a rischio.

www.sharkleague.org – info@sharkleague.org

Funded by the Shark Conservation Fund



sharkadvocates.org

Sonja Fordham
President
sonja@sharkadvocates.org



sharktrust.org

Ali Hood
Director of Conservation
ali@sharktrust.org



projectaware.org

Ian Campbell,
Associate Director Policy and Campaigns
ian.campbell@projectaware.org



ecologyaction.ca

Shannon Arnold
Marine Program, Senior Coordinator
sarnold@ecologyaction.ca